

**DOCUMENTO PRELIMINARE
V.A.S.
VARIANTE PUNTUALE AL
R.U.
REALIZZAZIONE PARCO PER
AUTO D'EPOCA
(art. 23 l.r. 10/2010)**

**REGIONE TOSCANA
PROVINCIA DI PISA
COMUNE DI CAPANNOLI**
Località MORTAINO



novembre 2014

Il Valutatore
dott. geol. Francesco Calderini



Proponente:
MBS Sviluppo s.r.l. ed altri

INDICE

PARAGRAFI

1. Premessa	pg. 3
2. Quadro normativo e bibliografico di riferimento	4
3. Soggetti, procedure e partecipazione	5
4. Obiettivi del documento	7
5. Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione - Descrizione della Variante al RU	7
6. Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale	10
6.1 Obiettivi della Variante e rapporti con piani e programmi pertinenti	11
6.2 Stato dell'ambiente attuale e sua evoluzione probabile senza la Variante	13
6.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche di aree potenzialmente interessate dalla Variante e problematiche ambientali esistenti	13
6.4 Obiettivi di protezione ambientale tenuti in considerazione	17
6.5 Individuazione e valutazione degli impatti significativi	18
6.6 Misure per impedire, ridurre, compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente	19
6.7 Ragioni della scelta e alternative	19
6.8 Misure di monitoraggio ambientale	19
6.9 Sintesi non tecnica	20

1. Premessa

Il Comune di Capannoli è dotato di Piano Strutturale (in seguito PS):

- adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 93 del 29/12/2005;
- approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 31/07/2006 e corredato di valutazione e verifica dei profili ed effetti ambientali e delle condizioni alla trasformabilità;
- efficace dal 31/10/2006 (data di pubblicazione sul BURT)
- il Comune di Capannoli è dotato di Regolamento Urbanistico (in seguito RU):
- adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 72 del 22/12/2008;
- approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 20/04/2009 e corredato di valutazione e verifica dei profili ed effetti ambientali e delle condizioni alla trasformabilità;
- il R.U. ha acquistato efficacia a far data dal 01/07/2009 (data di pubblicazione BURT);
- con delibera di C.C. n. 29 del 31/07/2013 il Comune di Capannoli ha approvato una variante manutentiva al R.U.

Da parte del Proponente è pervenuta all'Amministrazione Comunale una proposta di natura edilizia-urbanistica per realizzare un **parco legato alle auto d'epoca ed al suo indotto**;

- la zona individuata è posta nel Capoluogo, in località "il Fornacione" (o "Mortaino") e comprende nel suo perimetro un complesso degradato a causa della dismissione d'uso di un capannone di recente costruzione e del terreno circostante;
- la zona ricade nel vigente Regolamento urbanistico in parte all'interno dell'UTOE Capannoli e per la restante parte in territorio aperto a prevalente funzione agricola;
- la proposta contiene, oltre al recupero della zona e del capannone esistente, un insieme di servizi di interesse generale (officine per corsi di restauro assistiti, spazi espositivi, spazi museali, attrezzature per attività ricreative, aree verdi attrezzate, parcheggi);
- l'idea progettuale riguarda la divulgazione della conoscenza della storia dell'auto; inteso nella più ampia accezione di tutto quanto è coinvolto nella tematica dell'auto d'epoca dalla filmografia, l'editoria, la fotografia, l'abbigliamento, i ricambisti, i meccanici, i carrozzieri, il mondo della tappezzeria, fino al modellismo.

Verificata in via preliminare la rispondenza della proposta con gli obiettivi generali del RU l'Amministrazione Comunale ha deciso di avallare la richiesta che si concretizza mediante Variante puntuale al RU.

Gli obiettivi della Variante saranno attuati mediante Permesso a costruire convenzionato.

Per raggiungere questo obiettivo è stato avviato il procedimento tecnico-amministrativo per giungere alla definizione della Variante (avvio del Procedimento di Variante di cui alla Delibera di Giunta Comunale n. 30 del 16 maggio 2014).

Ai sensi dell'art. 5, comma 1 e dell'art. 5bis della l.r. 10/2010 e ss. mm. e ii. tale Variante al RU risulta da assoggettare a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS).

La VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

La VAS ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione dei piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente.

Il presente **Documento Preliminare** (o Rapporto Preliminare in riferimento all'art. 13, comma 1, d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) costituisce l'avvio del procedimento della VAS di quanto proposto.

2. Quadro normativo e bibliografico di riferimento

Lo studio effettuato trova i presupposti nella normativa di seguito sinteticamente elencata implementata dalla bibliografia di riferimento:

- Direttiva 2001/42/CE “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”;
 - l.r. 01/2005 e ss.mm.ii.: Norme per il governo del territorio (art. 11);
 - d.lgs. 152/2006: Norme in materia ambientale; modificato e integrato con il d.lgs. 4/2008 e con il d.lgs. 128/2010;
 - l.r. 10/2010: Testo coordinato della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 – Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”; modificata dalla l.r. 69/2010 e dalla l.r. 6/2012;
-
- VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell’Unione Europea;
 - Strategia nazionale di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile (2002);
 - Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con Legge 9 gennaio 2006, n. 14;
 - d.p.c.m. 27 dicembre 1988: Norme tecniche per la redazione degli studi d’impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità;
 - “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente” – Guida della Commissione Europea, 2003;
 - “Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale” – ISPRA, marzo 2014.
-

Di riferimento anche strumenti della pianificazione territoriale e atti di governo del territorio vigenti, nonché i relativi quadri conoscitivi e valutazioni dei profili ambientali, di seguito riassunti.

- PSR – Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 (Risoluzione di C.R. n. 49 del 29 giugno 2011.);
- PRSE – Piano Regionale di Sviluppo Economico 2012-2015 (Delibera di C.R. n. 59 del 11 luglio 2012);
- PIC – Piano della Cultura 2012-2015 (l.r. 21/2010);
- PRAF - Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015;
- PRIIM – Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità 2012-2015;
- PAER - Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2012-2015;
- PRQA - Piano Regionale per la Qualità dell’Aria;
- PRB -Piano regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (Delibera di C.R. n. 106 del 19 dicembre 3013);
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (2007);
- PIT - Piano di Indirizzo Territoriale vigente (Delibera di C.R. n. 72 del 24 luglio 2007) e Piano di Indirizzo Territoriale con Valore di Piano Paesaggistico in attuazione del codice dei beni culturali e del paesaggio (adottato Delibera di C.R. n. 32 del 16 giugno 2009);
- Piano di Indirizzo Territoriale con Valore di Piano Paesaggistico in attuazione del codice dei beni culturali e del paesaggio (adottato Delibera di C.R. n. 32 del 02 luglio 2014);
- PAI -Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno (d.p.c.m. 06 maggio 2005);
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (Delibera di C.R. n. 6 del 25 gennaio 2005);
- Piano d’ambito Autorità Idrica Toscana (in fase di adozione);
- Rapporto sul turismo in Toscana (2014);
- Il Piano Straordinario per la Gestione integrata dei rifiuti nell’ATO “Toscana Costa”;
- Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Costa (Province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno), relativo ai rifiuti urbani, ai rifiuti speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili (RUB), ai rifiuti di imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (in corso di redazione);

- Il Nuovo Piano Straordinario per la Gestione integrata dei rifiuti nell'ATO "Toscana Costa" (in corso di redazione);
- Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pisa (P.T.C.P.);
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Pisa;
- Il Piano Provinciale di Protezione Civile della Provincia di Pisa;
- Piano intercomunale di Protezione Civile e Piani di emergenza;
- Piano strutturale del Comune di Capannoli;
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- Il Regolamento Urbanistico del Comune di Capannoli;
- Studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, Stato dell'ambiente 2011 e Dati ambientali 2014), ARSIA, ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse), IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), LAMMA e Servizio Idrologico Regionale;
- Elaborazione di dati e documenti derivanti dai Gestori operanti sul territorio di Capannoli e nei comuni limitrofi, quali ENI, ENEL, TERNA, Acque, Geofor.

3. Soggetti, procedure e partecipazione

Ai sensi degli artt. 12, 13, 14, 15, 16 della lr 10/2010 e s.m.i., si individuano i soggetti coinvolti nel procedimento: Proponente: MBS Sviluppo srl ed altri;

- Responsabile del Procedimento: Architetto Maria Antonietta Vocino-Responsabile del Settore 1 Comune di Capannoli;

- Autorità Competente: Comitato Tecnico di Valutazione Ambientale tramite Unione dei Comuni Valdera;

- Autorità Procedente: Consiglio Comunale, in quanto organo competente all'adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio.

I soggetti competenti in materia ambientale (S.C.A.), ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti attinenti le scelte della Variante al Regolamento Urbanistico in oggetto a cui trasmettere il presente documento preliminare, ai sensi degli artt. 19 e 20 della lr 10/2010, sono di seguito suggeriti:

- Regione Toscana (Settore "Strumenti della programmazione negoziata e della valutazione regionale" e p.c. al Settore "Pianificazione del Territorio");

- Provincia di Pisa;

- Unione dei Comuni Valdera;

- Comuni limitrofi: Comune di Casciana Terme-Lari (PI), Comune di Palaia (PI), Comune di Peccioli (PI), Comune di Ponsacco (PI), Comune di Pontedera (PI), Comune di Terricciola (PI);

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;

- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Pisa e Livorno;

- Autorità di bacino nazionale del Fiume Arno;

- Regione Toscana-Ufficio Tecnico del Genio Civile;

- A.R.P.A.T. – Dipartimento di Pisa;

- A.U.S.L. n. 5 Pisa;

- Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani – A.T.O. Toscana Costa;

- Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 2 Basso Valdarno;

- Consorzio di Bonifica n. 4 Basso Valdarno;

- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia mobile e fissa.

Ulteriori soggetti che possono essere opportunamente consultati sono:

- Cittadini, singoli o associati, che possono venire interessati dalle modifiche del R.U.;

- Associazioni di tutela ambientale riconosciute a livello nazionale che operano nel territorio (WWF Toscana, Legambiente Toscana, Italia Nostra);

- Ordini e Collegi professionali;

- Associazioni di categoria.

Il procedimento di V.A.S. individuato per la presente Variante puntuale al R.U è caratterizzato dalle azioni e dai tempi rappresentati nel seguente schema sintetico.

AZIONI	TEMPI (l.r. 10/2010 e ss.mm.ii)
1. Predisposizione del Documento Preliminare con i contenuti di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010 e trasmissione all'autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) per via telematica	non determinabile (di seguito: n.d.)
2. Acquisizione dei pareri e conclusione degli adempimenti	Entro 30 giorni dall'invio del Documento Preliminare (termine concordato tra Autorità procedente o proponente e autorità competente ai sensi del comma 2, art. 23 della l.r. 10/2010 e ss.mm. e ii)
3. Redazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica; redazione della Variante puntuale	n.d.
4. Adozione contestuale della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	n.d.
5. Pubblicazione del provvedimento di adozione contestuale della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.)	15 - 20 giorni dal recepimento della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico e della V.A.S. da parte dell'ufficio del B.U.R.T.
6. Deposito della documentazione sopra citata presso gli uffici dell'autorità competente, procedente e proponente; pubblicazione web e trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territoriali individuati	Contestualmente alla pubblicazione sul B.U.R.T.
7. Osservazioni e consultazioni: procedura Variante puntuale al Regolamento urbanistico e procedura V.A.S.	60 giorni a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T.
8. Espressione del parere motivato (approvazione della V.A.S.) dell'autorità competente	A seguito dei 60 giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. e comunque entro 90 giorni a seguire dai precedenti 60
9. Dichiarazione di sintesi delle eventuali revisioni della Variante puntuale al Regolamento urbanistico	n.d.
10. Trasmissione della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico, del Rapporto Ambientale, del Parere Motivato e della documentazione pervenuta tramite le consultazioni al Consiglio comunale	n.d.
11. Approvazione della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico	n.d.
12. Pubblicazione contestuale del provvedimento di approvazione della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico, del parere motivato e della dichiarazione di sintesi sul Bollettino ufficiale della Regione (B.U.R.T.) con indicazione della sede dove è possibile prendere visione della Variante puntuale approvata, del Rapporto Ambientale e delle indicazioni per il monitoraggio	n.d.

Tabella 1 – Azioni e tempi della valutazione ambientale strategica

Il presente documento preliminare sarà trasmesso all'autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e una volta raccolti i pareri nei tempi stabiliti al punto 2 del precedente schema, l'iter di pianificazione seguirà con la stesura di una proposta di Rapporto Ambientale, impostata come illustrato nel paragrafo 6.

La proposta di Rapporto Ambientale sarà messa a disposizione del pubblico, corredata di Sintesi non tecnica, dopo l'adozione della Variante puntuale al Regolamento Urbanistico, come previsto dalla normativa vigente.

Per garantire la partecipazione di cui all'art. 9 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii., sono state individuate le seguenti forme di pubblicità:

- pubblicazione sul sito web del Comune della Variante al Regolamento Urbanistico dopo l'adozione ai sensi dell'art. 8, comma 6 della l.r. 10/2010;
- consultazione presso il Servizio Urbanistica del Comune di Capannoli;
- possibilità di organizzare incontri pubblici ed incontri tecnici presso le sedi istituzionali.

I documenti prodotti saranno il presente Documento preliminare, il Rapporto ambientale e la proposta di dichiarazione di sintesi (Sintesi non tecnica).

4. Obiettivi del documento

Il presente documento è redatto ai sensi dell'**art. 23 della l.r. 10/2010 e ss.mm.e ii** al fine di fornire tutti gli elementi necessari per avviare la procedura per la fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA) della VAS e contiene:

- a) le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;**
- b) i criteri per l'impostazione del RA.**

La definizione della portata e del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel RA è fornita dall'autorità competente (di seguito ACo) e dai soggetti competenti in materia ambientale (di seguito SCA) ai quali l'autorità procedente (APro) o il proponente (P) trasmettono il Documento Preliminare, per le consultazioni. La VAS prevede infatti l'attivazione di forme di consultazione sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, tra l'APro e l'ACo oltre che con gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

5. Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione - Descrizione della Variante

La Variante al RU in oggetto consiste nella previsione, all'interno dell'UTOE del Capoluogo, di apposito Ambito Unitario di Recupero (AUR) e della relativa scheda norma.

Le NTA del PS (artt. 9 e 32) consentono di apportare variazioni dimensionali a ciascuna UTOE con una oscillazione massima del 10% entro la quale tali variazioni non costituiscono variante al PS; il rimodellamento del perimetro dell'UTOE del Capoluogo, per ricomprendere tutta la zona d'intervento, sarà approvato dal Consiglio Comunale contestualmente all'adozione della Variante puntuale al RU.

Il PS consente, nelle aree a prevalente funzione agricola, destinazioni ad uso pubblico, interventi pubblici e di interesse pubblico, ed altre attività per le quali sia dimostrata la compatibilità con l'ambiente rurale e l'utilizzazione del territorio attraverso interventi di recupero e di riqualificazione da dettagliare nel RU.

Riguardo al dimensionamento del RU, rispetto alle previsioni del PS, sono ancora disponibili circa 5.000 mq di superficie territoriale da destinare ad attività produttive; il PS non prevede contingentamento per le parti di territorio da destinare a servizi.

I dati dimensionali indicati nella proposta, relativi al nuovo impegno di suolo sono i seguenti:

- **SUL nuova circa 11.000 mq** per una **nuova volumetria fuori terra di circa 42.000 mc**;
- **SUL nuova interrata circa 31.000 mq** per una **nuova volumetria interrata di circa 130.000 mc**;
- **SUL esistente circa 1.500 mq** per una **volumetria esistente di circa 5.000 mc** di patrimonio edilizio esistente da recuperare;
- **superficie territoriale complessiva circa 125.000 mq** di cui circa 50.000 (2/5) già ricadenti all'interno dell'UTOE e oggetto di recupero ambientale;

In particolare il progetto prevede:

- la nuova realizzazione di n. 6 edifici fuori terra dedicati a: ricettivo, commerciale (2), biglietteria, officina e restauro, lavaggio;
- la ristrutturazione di n. 1 edificio esistente;
- la nuova realizzazione di n. 1 edificio (museo e "car recovering") interrato a 3 piani;
- la realizzazione di una piazza pubblica per esposizioni (circa 3.500 mq);
- la realizzazione di una vasca di laminazione (circa 500 mq).

Per maggiori dettagli si fa riferimento agli elaborati progettuali.

La **percentuale di nuovo suolo utilizzato** rispetto alla superficie complessiva dell'area oggetto della proposta di Variante è stimabile intorno al **7%**. Tale valutazione è condotta cautelativamente considerando anche gli edifici in progetto insistenti nell'UTOE già perimetrata.

Le terre scavate, ai sensi delle normative vigenti, potranno essere in massima parte utilizzate in situ per rimodellamenti morfologici ed in percentuale minore destinate a recupero.

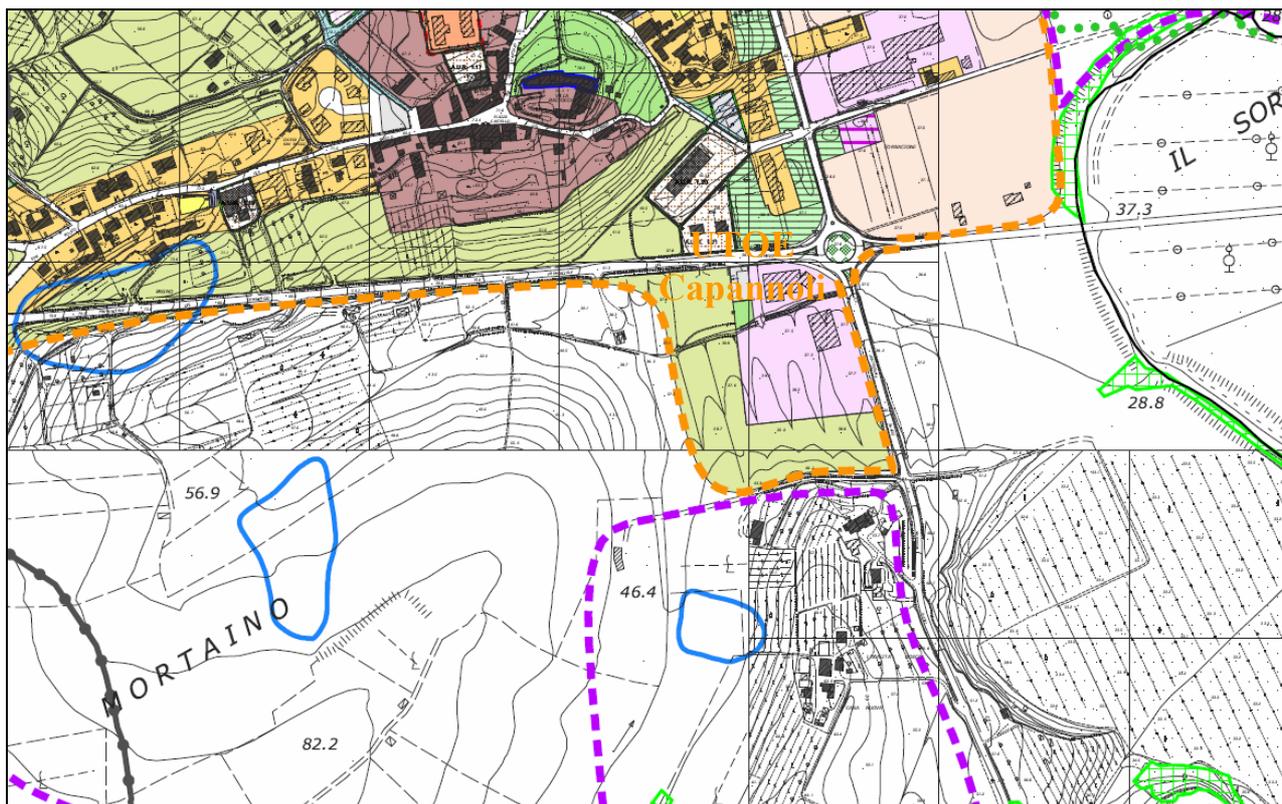


Fig. 1 – Estratto dalla cartografia del RU vigente (legenda di dettaglio nell'elaborato di riferimento del RU)

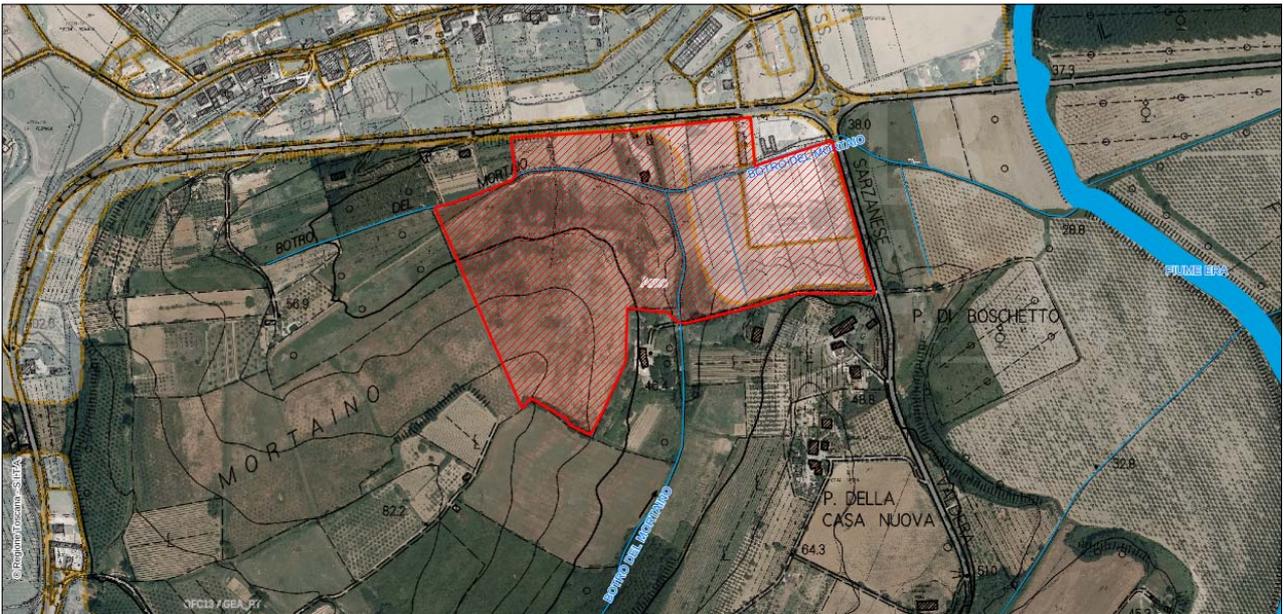


Fig. 2 – In rosso l'area interessata dalla proposta di Variante puntuale al RU (in linea tratteggiata arancio il limite attuale dell'UTOE Capannoli)



Fig. 3 – Schema progettuale



Fig. 4 – Prospetto visto da nord est

Gli effetti ambientali delle opere in progetto saranno riferibili in particolare: al consumo di suolo, alla gestione delle terre di scavo durante la fase di cantiere, alla riduzione della pericolosità idraulica, all'incremento dei fabbisogni idrici e dei carichi depurativi, nonché alla gestione degli aspetti emissivi in specifiche condizioni di picco legate a manifestazioni di particolare richiamo di pubblico.

6. Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale, come previsto dall'art. 24 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii.:

- individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'art. 23 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii.;
- concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii. ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Esso tiene inoltre conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale (SIRA) della Toscana.

Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii., le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Sulla base di questi presupposti il Rapporto Ambientale contiene le informazioni riportate nell'Allegato 2 della l.r. 10/2010 e ss.mm.ii. secondo la seguente organizzazione:

a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*

b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della Variante;*

c) *caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*

d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*

e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*

f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*

g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*

h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*

l) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

6.1 Obiettivi della Variante e rapporti con piani e programmi pertinenti

a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*

Come ricordato la Variante è inerente alla realizzazione di un parco legato alle auto d'epoca ed al suo indotto con i dimensionamenti espressi al paragrafo 5, ed ha tra i principali obiettivi, oltre al recupero della zona e del capannone degradati esistenti, un insieme di servizi di interesse generale (officine per corsi di restauro assistiti, spazi espositivi, spazi museali, attrezzature per attività ricreative, aree verdi attrezzate, parcheggi) che si configurano indubbiamente come potenziale volano economico per l'area di riferimento. Parallelamente agli obiettivi generali saranno conseguiti:

- la riqualificazione dei fronti urbani esistenti sulla SRT 439 Sarzanese-Valdera;
- il riordino ed il potenziamento delle aree di sosta nelle aree prossime al centro urbano e nelle zone di espansione, anche funzionale alle attività commerciali;

- la definizione del tessuto urbano ed in particolare dei margini dell'abitato;
- la riqualificazione del sistema industriale sulla SRT 439 Sarzanese-Valdera ad attività terziarie, creando un fronte organico di qualità urbana.

Nella tabella seguente sono riportati in sintesi gli obiettivi della Variante.

Obiettivi della Variante puntuale "Parco auto d'epoca"	
1	Promozione di aspetti culturali legati alla storia industriale e tecnologica italiana del '900
2	Sviluppo di nuove attività imprenditoriali che possano generare nuovi posti di lavoro anche nell'indotto
3	Recupero e riqualificazione della zona e del capannone degradati esistenti
4	Realizzazione di un polo museale ad alta specificità in grado di generare ex-novo un flusso turistico dedicato che possa avere incidenza sia sul mercato interno che estero
5	Realizzazione di strutture ricettive di alta qualità dedicate alle tipologie turistiche specifiche
6	Realizzazione di strutture legate al settore artigianale del restauro auto d'epoca
7	Creare spazi e infrastrutture ad utilizzo pubblico
8	Creare nuove aree verdi attrezzate ad utilizzo pubblico
9	Ridurre la pericolosità idraulica presente nell'area
10	Realizzazione di nuove aree di sosta prossime al centro urbano
11	Migliore definizione del tessuto urbano ed in particolare dei margini dell'abitato
12	Riqualificazione fronte sulla SRT 439 Sarzanese-Valdera

Tabella 2 – Obiettivi della Variante

L'analisi del rapporto degli obiettivi della Variante puntuale con gli obiettivi di piani e/o programmi pertinenti (analisi di coerenza interna ed esterna) sarà condotta mediante l'utilizzo di matrici di coerenza. Saranno presi in considerazione i seguenti piani e/o programmi (elenco provvisorio e non necessariamente esaustivo):

- PTT vigente (Scheda di Paesaggio: Ambito 30-Valdera);
- PTC della Provincia di Pisa;
- PS comunale;
- Piano intercomunale di protezione civile e piani d'emergenza;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- RU comunale.

La metodologia seguita per condurre l'analisi e la valutazione di coerenza è la seguente:

- elaborazione di schede di valutazione qualitativa o tabelle di sintesi per ogni piano sopra elencato (la scheda riporta la fonte primaria dei documenti utilizzati, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e i fondamenti - concetti sottesi agli obiettivi);
- gli obiettivi specifici individuati con la scheda precedente vengono messi a confronto con una matrice di coerenza con gli obiettivi della Variante (il grado di coerenza tra gli obiettivi viene valutato tramite una scala di valori che si compone dei seguenti criteri di giudizio espressi di seguito anche con opportuna simbologia):

	Coerenza diretta: obiettivi analoghi e/o integrati-integrabili e/o compatibili
	Coerenza condizionata: la scheda della Variante puntuale al R.U. dovrà indicare parametri e condizioni per soddisfare i requisiti di compatibilità
	Non coerenza: obiettivi diversi e/o non integrati- non integrabili e/o incompatibili
	Assenza di correlazione significativa: mancano elementi per porre in relazione gli obiettivi della Variante al R.U. e il piano/programma preso in considerazione

6.2 Stato dell'ambiente attuale e sua evoluzione probabile senza la Variante

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante;

Di seguito si riporta un elenco delle componenti ambientali che potrebbero essere interessate dall'attuazione delle trasformazioni previste dalla Variante:

- A) Atmosfera e Clima
- B) Geologia ed Acque
- C) Suolo, Uso del Suolo e Patrimonio Agroalimentare
- D) Biodiversità
- E) Paesaggio
- F) Salute Pubblica
- G) Agenti Fisici
 - G.1) Rumore
 - G.2) Vibrazioni
 - G.3) Radiazioni non Ionizzanti (Campi Elettrici, Magnetici ed Elettromagnetici non Ionizzanti)
 - G.4) Inquinamento Luminoso e Ottico
 - G.5) Radiazioni Ionizzanti
- H) Energia
- I) Rifiuti
- L) Contesto socio-economico e culturale

La stesura del Rapporto Ambientale non deve parametrarsi ad una relazione sullo stato dell'ambiente nel suo complesso, ma deve analizzare le tematiche e le componenti ambientali utili alla valutazione della specifica Variante puntuale al Regolamento Urbanistico, contestualizzata nello scenario evolutivo attuale, che ovviamente non può prescindere dalle evidenze generali di crisi economica.

Lo stato attuale dell'ambiente è definito tramite indicatori ambientali pertinenti rispetto agli obiettivi della Variante descritti al paragrafo 6.4.

6.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche di aree potenzialmente interessate dalla Variante e problematiche ambientali esistenti

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

Nell'area in esame non sono presenti:

- Aree Protette e Aree Natura 2000;
- Aree a Vincolo Storico-Artistico, Archeologico e Paesaggistico della Toscana (comprese le aree vincolate per decreto);
- Aree sensibili e Zone vulnerabili ai nitrati;
- Aree interessate da procedimenti di bonifica.

L'area in esame è costituita da superfici coltivate prevalentemente a cereali, prive di vegetazione naturale se non per alcuni tratti dei due fossi denominati Botro del Mortaio e Botro del Mortaino caratterizzati da una modesta vegetazione di tipo ripariale. L'importanza di questi corsi d'acqua soprattutto per il ruolo di corridoio ecologico appare vanificata dall'ultimo tratto del Botro del Mortaio:

su tale settore, che attraversa l'attuale area produttiva sono stati effettuati interventi di regimazione idraulica che hanno previsto sponde rigide (in materiale cementizio) verticali o pseudoverticali con dislivelli tra alveo e piano campagna superiori a circa 3 m.

Nel RA dovrà essere approfondito tale aspetto ed eventualmente previsti interventi di valorizzazione e tutela di questo ambiente.

Si riportano inoltre alcuni aspetti ambientali salienti che, a parere dello scrivente è opportuno evidenziare almeno in via preliminare.

Inquadramento vincolistico

L'area indagata non risulta perimetrata dal vincolo idrogeologico (r.d. 3267/1923 e l.r. 39/00).

L'area indagata non risulta perimetrata dal vincolo paesaggistico-ambientale (art. 142 del d.lgs. 42/04).

L'area indagata non risulta perimetrata come zona di interesse archeologico (lett. m, comma 1, art. 142 del d.lgs. 42/04).

L'area indagata non risulta inserita nella zona di rispetto per pozzi di acque idropotabili (d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. art. 94, d.p.r. 236/88 art. 6).

L'area indagata non risulta perimetrata dal vincolo cimiteriale (d.p.r. 285/90).

L'area indagata risulta parzialmente inserita nella zona di rispetto stradale (d.p.r. 495/92).

Aspetti idraulici e geologici di pericolosità

L'area coinvolta dal progetto di Variante interessa una zona contraddistinta da un settore pianeggiante (45% circa) e da un settore collinare (55% circa). Il settore pianeggiante è posto ad una quota di circa 38 m s.l.m. Il settore collinare nel suo punto più elevato supera di poco i 70 m slm. Nell'area pianeggiante affiorano sedimenti continentali di origine fluviale riconducibili ai depositi alluvionali del sistema fluviale Era-Roglio. In particolare si ritrovano sedimenti riconducibili alla formazione alluvioni terrazzate del I° ordine (all1) databile al Pleistocene Superiore. Nell'area collinare affiorano litologie riferibili a sabbie argillose e sabbie del Pliocene. Il contesto generale è di media permeabilità. Da indagini note in letteratura la falda, nell'area pianeggiante è stimabile intorno ai -2 m dal p.c.

L'area interessata da capannone e pertinenze in stato di degrado è da considerarsi come superficie impermeabile.

Il settore pianeggiante dell'area interessata dalla Variante è percorso da due corsi d'acqua minori: il Botro del Mortaino ed il suo affluente Botro del Mortaio; entrambi recapitano le loro acque nel Fiume Era (Bacino del Fiume Arno).

Secondo lo studio delle verifiche idrauliche di supporto al RU nell'area non sono presenti aree inondabili con tempo di ritorno 200 anni.

Nella Carta della pericolosità idraulica del Regolamento Urbanistico (2009) comunale (ex d.g.r.t. 26/R/2007), il settore collinare dell'area in oggetto ricade in: **pericolosità idraulica bassa - classe I.1** (in verde) - *“aree collinari prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:*

- *non vi sono notizie storiche di inondazioni;*

- *sono in situazioni di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda”;*

mentre il settore pianeggiante ricade in **pericolosità idraulica media - classe I.2** (in giallo) - *“aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < T_r \leq 500$ anni”*

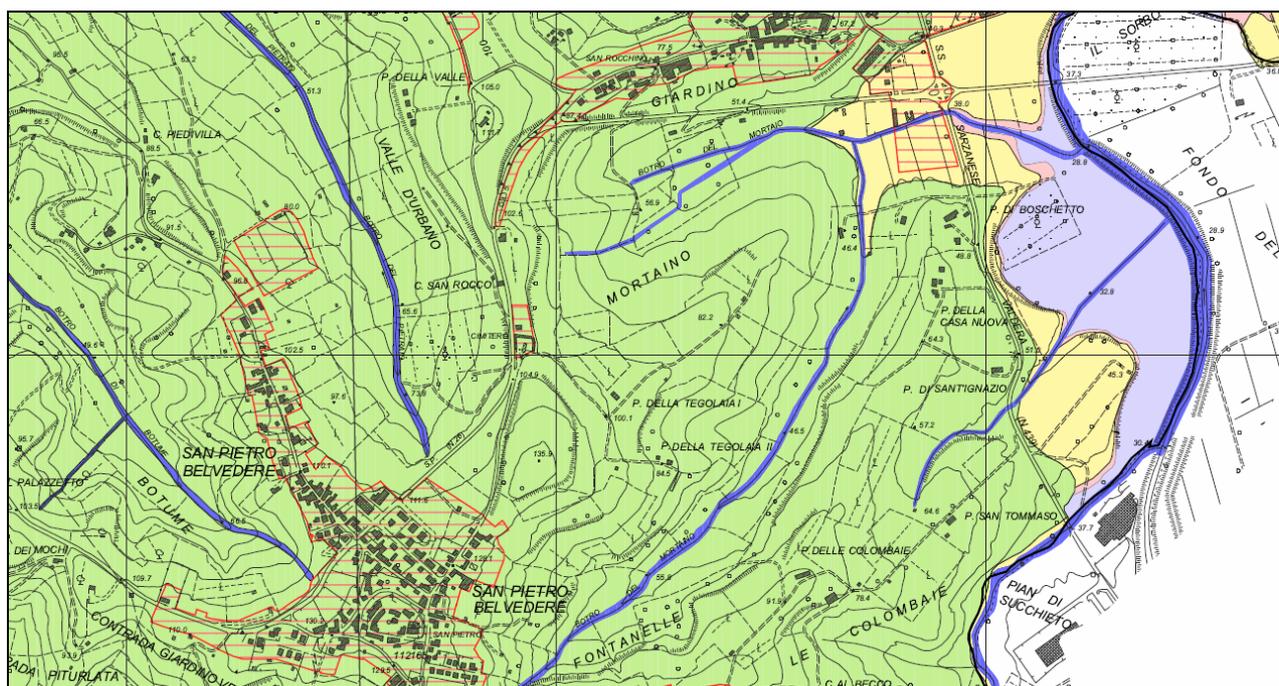


Fig. 5 – Pericolosità idraulica dal RU 2009

Il Botro del Mortaino non figura tra i corsi d'acqua inseriti tra quelli principali ai fini del corretto assetto idraulico di cui all'Allegato 4 della d.c.r.t. 24 luglio 2007, n. 72: Piano di Indirizzo Territoriale-Quadro Conoscitivo, pertanto l'area prospiciente non è soggetta alle misure di salvaguardia previste dall'art. 36 di tale norma, derivanti dall'art. 96.f del r.d. 523/1904.

Il Botro di Mortaino nel tratto che attraversa l'attuale area produttiva si presenta incanalato con sponde pseudoverticali rigide in materiale cementizio. Tale configurazione a parere dello scrivente pare escludere qualsiasi possibilità di recupero naturalistico-ecologico dell'area.

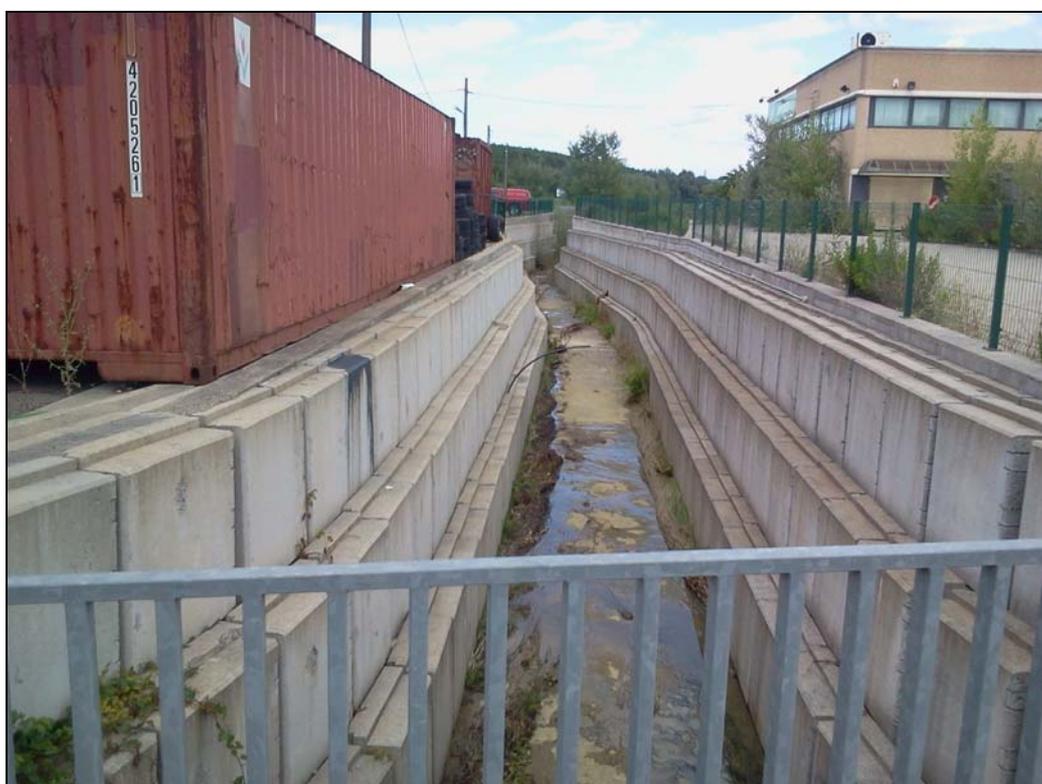


Fig. 6 – Tratto del Botro del Mortaino incanalato con sponde rigide

Dalla Carta della pericolosità geomorfologica del Regolamento Urbanistico (ex d.p.g.r. 26/R/2007) comunale (2009), l'area in oggetto non presenta perimetrazioni per pericolosità da frana elevata e molto elevata ai sensi del PAI dell'Autorità di Bacino dell'Arno ed è classificata prevalentemente in **pericolosità geomorfologica media** (in celeste) - **classe G.2** - “aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto” ed in alcuni settori in **pericolosità geomorfologica bassa** (in verde) - **classe G.1** - “Aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche e giacaturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa”

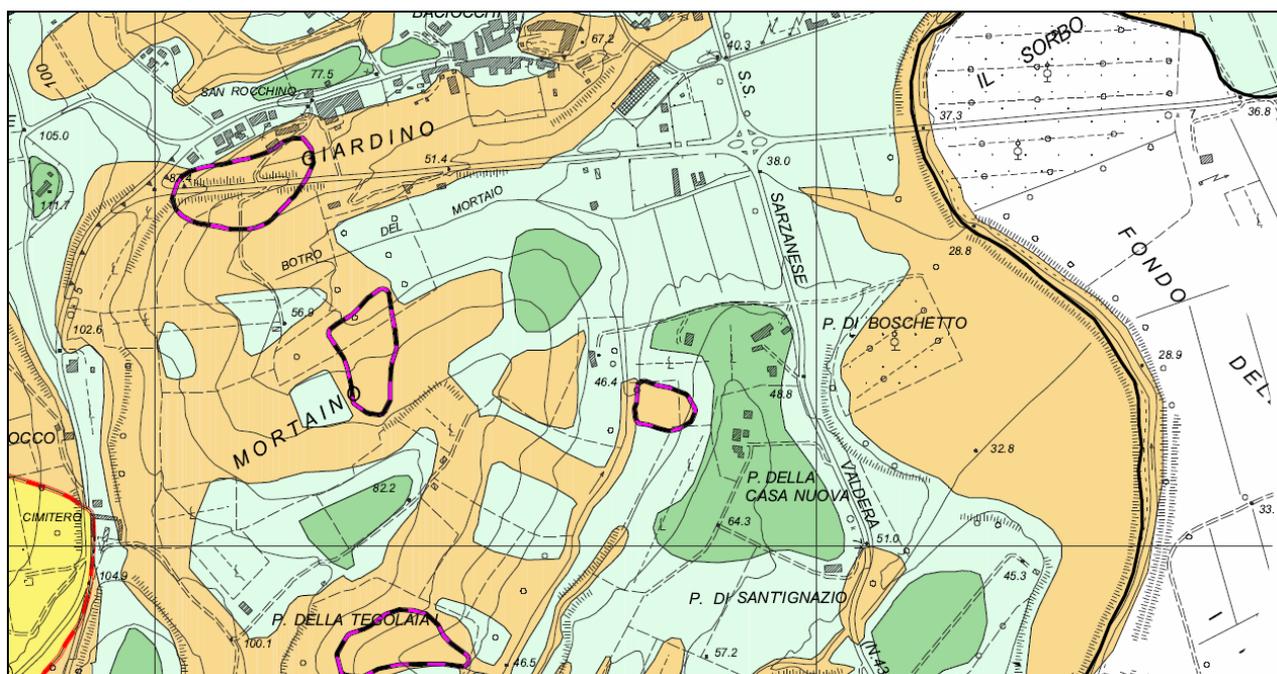


Fig. 7 – Pericolosità geomorfologica dal RU 2009

Si precisa che opportune indagini geologiche di fattibilità dovranno supportare il progetto di Variante per l'adozione.

Classificazione acustica

Allo stato attuale l'area in esame ricade per il settore rurale in **classe 3** (retino giallo) mentre per il settore produttivo in **classe 4** (retino arancio).

Rientrano in classe 3 le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. In queste aree il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa. È compreso tra 45 Leq in dB (A) del periodo notturno e i 55 Leq in dB (A) del diurno. Mentre il *il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori* è compreso tra i 50 Leq in dB (A) nel periodo notturno e i 60 Leq in dB (A) del diurno.

Rientrano in classe 4 aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.. In queste aree il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa. È compreso tra 50 Leq in dB (A) del periodo notturno e i 60 Leq in dB (A) del diurno. Mentre *il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente*

abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori è compreso tra i tra 55 Leq in dB (A) nel periodo notturno e i 65 Leq in dB (A) del diurno.

In ragione dei contenuti della Variante è da prevedere una modifica puntuale al PCCA

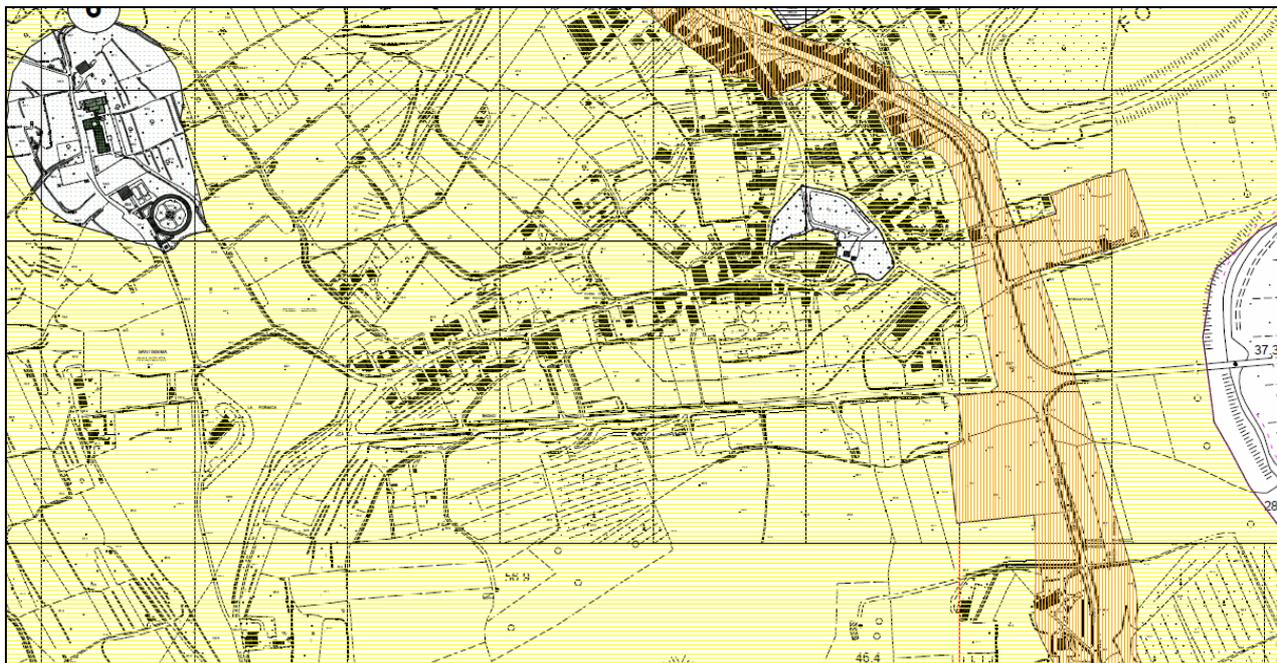


Fig. 8 – Piano Comunale di Classificazione Acustica (modifica 2009)

Fabbisogno idrico

La rete idrica di Capannoli è approvvigionata dal macrosistema idrico denominato “Alta Valdera” che dipende quasi esclusivamente dal campo pozzi della centrale di “La Rosa” posta nel Comune di Terricciola. Allo stato attuale il campo pozzi può garantire un livello di servizio sufficiente alle attuali utenze.

Si prevede che a fronte di un incremento del numero di utenze del Comune di Capannoli, sia necessario incrementare la risorsa idrica e/o potenziare la parte strutturale della rete (ulteriori interconnessioni con reti o macrosistemi di comuni limitrofi).

Depurazione delle acque reflue

Il Comune di Capannoli è dotato di impianto di depurazione. La potenzialità dell'impianto è pari a 6500 AE. Detta potenzialità è stata raggiunta ed il margine residuo di quantità dei reflui, espresso in AE, trattabili dall'impianto risulta nullo.

Il nuovo settore dell'area produttiva dovrà dotarsi di un duplice e autonomo sistema fognario

6.4 Obiettivi di protezione ambientale tenuti in considerazione

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

In linea con la più accreditata letteratura internazionale, nazionale e regionale si esplicitano di seguito gli obiettivi di protezione ambientale ai quali la VAS della variante in oggetto deve fare riferimento.

Sintesi degli obiettivi di protezione ambientale	
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione Emissioni di CO2
	Efficienza energetica e sviluppo energia prodotta da fonti rinnovabili
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia della biodiversità terrestre e marina
	Riduzione del rischio idrogeologico
	Riduzione del rischio sismico
Tutela dell'ambiente e della salute, miglioramento della qualità della vita	Riduzione emissioni atmosferiche inquinanti
	Riduzione dell'inquinamento acustico
	Riduzione delle radiazioni non ionizzanti e ionizzanti
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Ottimizzazione gestione dei rifiuti
	Diminuzione del carico organico e tutela della risorsa idrica
	Riduzione del consumo idrico
	Riduzione del consumo di suolo e Contenimento delle superfici artificializzate
Salvaguardia dei beni Storico Artistici, Archeologici Paesaggistici e del Patrimonio Culturale	Tutela e riqualificazione dei beni Storico-Artistici, Archeologici e Paesaggistici e del Patrimonio Culturale
Miglioramento del contesto socio-economico e culturale esistente	Promozione dell'occupazione
	Mantenimento e incremento dei servizi al cittadino e di interesse generale

Tabella 3 – Obiettivi di protezione ambientale

6.5 Individuazione e valutazione degli impatti significativi

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

L'Allegato 1 della l.r. 10/2010 definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Confermando l'approccio del modello analitico regionale, la definizione degli effetti ambientali della proposta di Variante puntuale al R.U. in oggetto può essere efficacemente espressa da una rappresentazione matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi.

La prima colonna della matrice riporterà gli obiettivi specifici contenuti nella Variante (v. tabella 2) declinati secondo le azioni che li rendono esecutivi: ogni singolo obiettivo, con le azioni conseguenti, è oggetto di valutazione degli effetti.

Nella prima riga della matrice vengono invece riportati gli effetti attesi nei confronti degli obiettivi di protezione ambientale (definiti al paragrafo precedente in tabella 3) presi in considerazione ai fini della valutazione.

All'interno della matrice vengono di volta in volta considerati e indicati gli effetti che, dato il tipo e l'intensità dell'interazione tra obiettivi e matrici ambientali, saranno sintetizzati come di seguito indicato:

	Effetti ambientali positivi
	Effetti ambientali incerti
	Effetti ambientali negativi
	Effetti di nessuna significatività

- **effetti ambientali potenzialmente positivi** o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento;
- **effetti ambientali incerti**, l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali;
- **effetti ambientali potenzialmente negativi**, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione; l'intervento può divenire coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, grazie all'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione;
- **effetti di nessuna significatività.**

6.6 Misure per impedire, ridurre, compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

In questa fase non è possibile sviluppare questo paragrafo in quanto si basa sulla valutazione degli effetti da trattarsi a conclusione del Rapporto Ambientale.

Nel Rapporto Ambientale saranno fornite indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi. Le informazioni fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione.

6.7 Ragioni della scelta e alternative

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

La valutazione delle alternative, la scelta e le motivazioni di tale scelta saranno implementate nel Rapporto Ambientale. Nel presente documento sono stati delineati gli obiettivi strategici e le relative azioni da rendere efficaci con la Variante puntuale al R.U.

6.8 Misure di monitoraggio ambientale

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante proposta definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

L'impostazione del sistema di monitoraggio degli effetti significativi sarà oggetto dei contenuti del Rapporto Ambientale. Il sistema, oltre che comprendere la definizione degli indicatori, dovrà comprendere anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua attuazione.

6.9 Sintesi non tecnica

l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica verrà redatta nella fase successiva ed a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale come prevede il comma 4 dell'art. 24 della l.r. 10/2010 e s.m.i., e sarà strutturata sotto forma di fascicolo a se stante per favorirne la consultazione da parte del pubblico. In tal senso il documento sintetizzerà quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale con un linguaggio non tecnico e non specialistico.

Castellina Marittima, 24 novembre 2014

dott. geol. Francesco Calderini



The image shows a circular professional stamp for Francesco Calderini, a geologist. The stamp contains the text: "ORDINE DEI GEOLOGI DELLA TOSCANA", "DOTT. GEOL. FRANCESCO CALDERINI", and "N° 1401". The stamp is partially obscured by a handwritten signature in blue ink that reads "Francesco Calderini".